

Zitierhinweis

Fioravanzo, Monica: Rezension über: Amedeo Osti Guerrazzi, *Storia della Repubblica sociale italiana*, Roma: Carocci, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, S. 274, DOI: 10.15463/rec.1189724532



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Amedeo Osti Guerrazzi, *Storia della Repubblica sociale italiana*, Roma, Carocci, 223 pp., € 18,00

Il volume, come l'a. anticipa nell'introduzione, costituisce un'opera di orientamento e di sintesi rispetto all'ampia mole di studi e di ricerche che, soprattutto a partire dai primi anni '60, in Italia e, sia pure in misura minore, all'estero, sono stati dedicati alla Repubblica sociale italiana. Nel contempo, tuttavia, il libro mira anche a proporre una lettura della Repubblica di Salò fondata sulla centralità della violenza e della guerra ai civili, e sulla conseguente brutalizzazione dell'ordine pubblico e della sfera politica, quali elementi cardine nell'interpretazione della parabola storica e politica di quell'esperienza. Secondo Osti Guerrazzi, che già può annoverare alcuni studi dedicati al fascismo repubblicano e agli ultimi anni della seconda guerra mondiale, la Rsi avrebbe conosciuto, fino all'estate del 1944, una prima fase fondata su un'ideologia nazionalista e patriottica. Con la perdita di Roma, evento che per il regime di Salò fu altamente luttuoso, anche sul piano simbolico, e a fronte dell'opposizione crescente, sia armata che civile, e della sostanziale ostilità della maggioranza della popolazione, il gruppo dirigente repubblicano rinunciò al tentativo di fare breccia nella società civile e abbracciò piuttosto l'ideale nazifascista del Nuovo Ordine europeo, il mito delle Waffen SS, un mito che presupponeva l'abbandono di ogni prospettiva nazionalista e induceva a esaltare i valori della forza e della violenza, da esercitarsi senza più distinzione alcuna fra partigiani e civili. Si tratta di una tesi suggestiva e nel complesso condivisibile, seppure celi il rischio di offuscare la dimensione radicale e, di fatto, violenta e aggressiva, che la Rsi aveva in realtà fin dalla sua costituzione, a partire dal Congresso di Verona e dalla stessa legislazione antiebraica, alla quale l'a. dedica comunque un intero paragrafo.

Il volume ha un impianto fondamentalmente diacronico, a partire dalla crisi del regime fascista nella primavera del 1943, attraverso il rivolgimento istituzionale e politico del 25 luglio e l'armistizio dell'8 settembre, fino alla primavera del 1944 e alla svolta, appunto, dell'estate, fino all'ultimo anno di guerra. Un ultimo, breve ma denso paragrafo apre uno squarcio sull'immediato dopoguerra: l'a. si sofferma principalmente sul problema della violenza contro i fascisti dopo la Liberazione e sui tempi e i limiti del complesso e contraddittorio processo di epurazione. Nell'ambito di questa struttura diacronica, il discorso si snoda tuttavia attraverso alcuni fulcri tematici che evidenziano la linea interpretativa scelta dall'a. e nel contempo tengono conto dei principali orientamenti della storiografia: la questione delle origini della Rsi, il problema dell'adesione personale a Salò, la struttura amministrativa e politica, il rapporto con l'«alleato occupante» e la violenza della fase estrema.

Grazie a una bibliografia essenziale, ma ragionata, il volume costituisce uno strumento di sintesi e di guida agile, capace di rivolgersi anche a un lettore non specialista.

Monica Fioravanzo